

Migranti, la denuncia di Msf: "L'Europa paga la Libia per commettere abusi"

In una lettera all'Unione Europea l'ong accusa i governi dell'Ue di "alimentare il business della sofferenza con le sovvenzioni a Tripoli. Gentiloni da Lubiana: "La riduzione dei flussi è un risultato da consolidare e da condividere con tutti i Paesi membri". La portavoce Ue: "Siamo coscienti di alcune condizioni inumane, ma agiamo per cambiare la situazione"

07 settembre 2017



Joanne liu (afp)

ROMA - Una dura lettera d'accusa al piano migranti dell'Unione Europea e dell'Italia. Medici senza frontiere denuncia quanto accade alle persone che vengono fermate in Libia, raccontando abusi che nessun Paese europeo dovrebbe avallare. In una lettera aperta indirizzata oggi agli stati membri e alle istituzioni dell'Unione Europea, la presidente internazionale dell'ong Medici senza frontiere (Msf) Joanne Liu e Loris De Filippi, presidente di Msf Italia, scrivono: "I governi europei alimentano il business della sofferenza in Libia".

Nella lettera, inviata anche al presidente del consiglio Paolo Gentiloni, Msf denuncia la determinazione dell'Europa nel bloccare le persone in Libia a qualunque costo e chiede

che gli inaccettabili abusi contro le persone trattenute arbitrariamente nei centri di detenzione cessino al più presto.

"Il dramma che migranti e rifugiati stanno vivendo in Libia dovrebbe scioccare la coscienza collettiva dei cittadini e dei leader dell'Europa" si legge nella lettera "Accecati dall'obiettivo di tenere le persone fuori dall'Europa, le politiche e i finanziamenti europei stanno contribuendo a fermare i barconi in partenza dalla Libia, ma in questo modo non fanno che alimentare un sistema criminale di abusi."

"La riduzione delle partenze dalle coste libiche è stata celebrata come un successo nel prevenire le morti in mare e combattere le reti di trafficanti, ma sappiamo bene quello che succede in Libia. Ecco perché questa celebrazione è nella migliore delle ipotesi pura ipocrisia o, nella peggiore, cinica complicità con il business criminale".

Nei centri di detenzione di Tripoli, scrive Msf nella versione in italiano del testo inviata al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, "le persone sono trattate come merci da sfruttare.

Ammassate in stanze buie e sudicie, prive di ventilazione, costrette a vivere una sopra l'altra. Gli uomini ci hanno raccontato come a gruppi siano costretti a correre nudi nel cortile finché collassano esausti. Le donne vengono violentate e poi obbligate a chiamare le proprie famiglie e chiedere soldi per essere liberate. Tutte le persone che abbiamo incontrato avevano le lacrime agli occhi e continuavano ripetutamente a chiedere di uscire da lì".

"So - ha aggiunto Liu - che non ci sono bacchette magiche, ma almeno bisogna smettere di rimandare le persone in quella terra da incubo che è la Libia oggi".

I migranti "devono poter accedere a protezione, asilo e quando possibile a migliori procedure di rimpatrio volontario. Hanno bisogno di un'uscita di emergenza verso la sicurezza, attraverso canali sicuri e legali- proseguono Liu e De Filippi- l'accordo Ue-Turchia del 2016 e tutte le atrocità che abbiamo visto in Grecia, Francia, nei Balcani e altrove ancora indicano una prospettiva sempre più definita, fatta di frontiere chiuse e respingimenti. Tutto questo toglie qualunque alternativa alle persone che cercano modi sicuri e legali di raggiungere l'Europa e le spinge sempre più nelle reti di trafficanti".

"L'allarme umanitario non solo lo condividiamo, ma è uno dei nostri impegni maggiori da molto tempo", ha detto il premier Paolo Gentiloni. "Mi auguro che gli sviluppi che abbiamo avuto in queste settimane con le autorità libiche ci consentano di avere la possibilità di chiedere e forse anche ottenere condizioni umanitarie che sei mesi fa neanche ci sognavamo di chiedere", ha aggiunto.

"Siamo coscienti delle condizioni inaccettabili, scandalose e inumane" di alcuni migranti in Libia, ma l'Unione Europea lavora per "aiutare le organizzazioni internazionali a proteggere i migranti", ha detto una portavoce della Commissione, Catherine Ray, rispondendo alle accuse di Medici Senza Frontiere. "Non siamo ciechi" e "agiamo", ha spiegato la portavoce: "vogliamo cambiare la situazione". L'Ue ha stanziato 142 milioni di euro per assistere organizzazioni internazionali come l'Alto Commissariato per i Rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in Libia. Inoltre, la Commissione sta

creando un "meccanismo di valutazione" per monitorare l'uso dei fondi europei per addestrare la Guardia costiera libica, ha ricordato la portavoce.

La commissaria europea al Commercio, Cecilia Malmstroem, ha risposto in conferenza stampa a Bruxelles alle accuse di Medici Senza Frontiere: "È difficile commentare il rapporto appena pubblicato, ma ho visitato io stessa la Libia e ho visto le prigioni: la situazione era abominevole qualche anno fa e non ho informazioni che indichino che la situazione sia migliorata. L'Ue dà molti soldi alle organizzazioni internazionali, per lavorare con Unhcr e Iom per tentare di migliorare le condizioni in Libia, perché in effetti sono atroci".

www.repubblica.it